



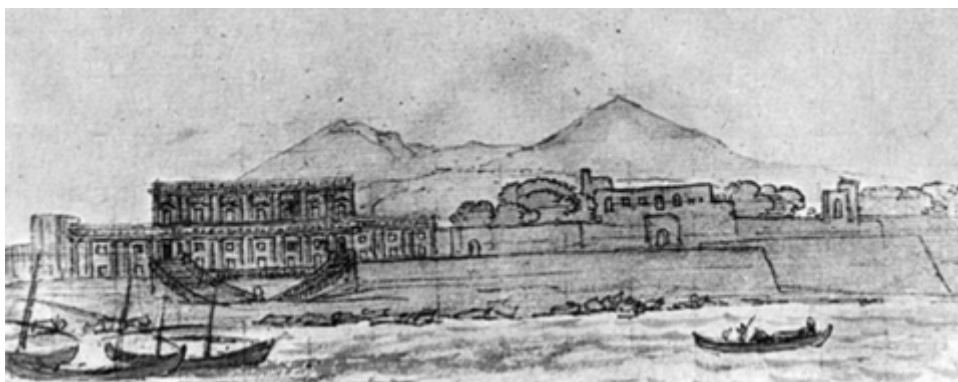
Italia Nostra



VILLA D'ELBOEUF. SCHEDA TECNICA

Villa D'Elboeuf è situata ai piedi del Vesuvio nel comune di Portici, nelle immediate vicinanze del porto del Granatello e della famosa stazione ferroviaria, capolinea della prima linea ferroviaria Italiana, la Napoli-Portici. È forse la più bella delle 31 ville vesuviane del cosiddetto Miglio d'Oro, zona così definita per la presenza di 200 splendide residenze monumentali edificate a partire dal Settecento in un contesto singolarmente interessante dal punto di vista storico e paesaggistico. Il territorio infatti era caratterizzato da una rigogliosa vegetazione degradante verso il mare con una costa aperta sul Golfo di Napoli con vista sulle isole di Capri, Ischia e Procida.

La costruzione della villa si deve a Emanuele Maurizio di Lorena, principe d'Elboeuf e nipote di Carlo VI, che nel giugno del 1711 commissionò forse a Ferdinando Sanfelice, uno dei più importanti rappresentanti dello stile tardobarocco napoletano, la costruzione di un padiglione estivo da realizzare nell'area del Granatello.

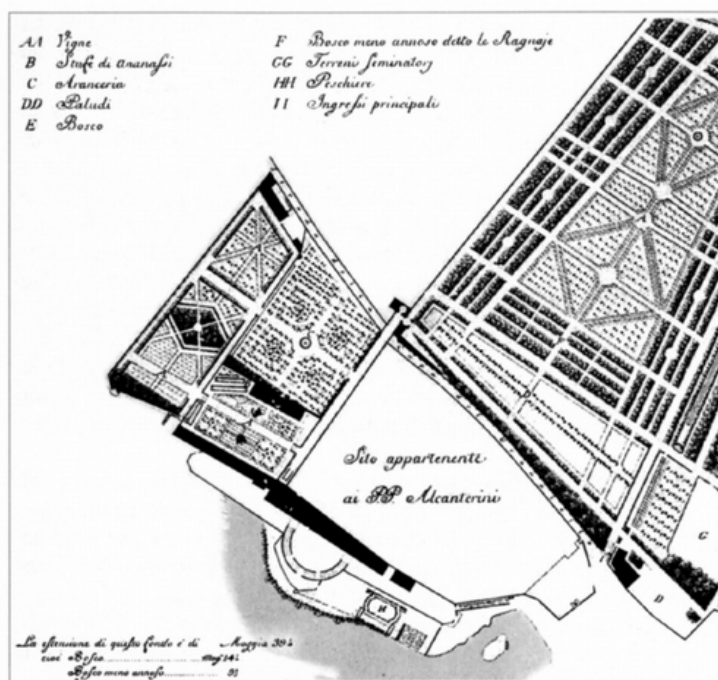


In quel periodo, casualmente, un contadino intento a lavori nel proprio podere adiacente alla Villa scoprì alcuni ornamenti in marmo. Appresa la notizia il principe, appassionato di antichità e alla ricerca di marmi per decorare la sua villa, si rese subito conto che si trattava di un ritrovamento archeologico significativo, di resti dell'antica Ercolano distrutta dal Vesuvio nel 79 d.C.. Acquistò quindi il podere dal contadino e continuò gli scavi per conto proprio dando inizio ad un'opera di recupero sistematico della città antica. Egli profitto abbondantemente delle opere ritrovate; magnifiche statue di bronzo, pavimenti e colonne in marmo furono utilizzate per abbellire la Villa; e una parte della stessa Villa fu adibita a luogo di custodia dei reperti. La Villa era dotata di un ampio spazio verde e di orti curati.

Nel 1716 la villa venne ceduta a Giacinto Falletti Arcadi, marchese di Bossia e duca di Cannalonga che si adoperò per trasformare gli orti del principe in giardini adornati di piante esotiche. Nel 1742 la Villa divenne di proprietà di Carlo di Borbone, unitamente a 177 busti di marmo e un gran numero di colonne, statue e marmi antichi provenienti dagli scavi di

Ercolano. Dopo aver completato la Reggia più a monte, Carlo di Borbone, fece di Villa D'Elboeuf la sua residenza estiva sul mare. Le operazioni di scavo nell'area archeologica di Ercolano, continuarono e Re Carlo trasferì una gran quantità di reperti sia nella Villa che nel Palazzo Reale, rendendo i due edifici mete attrattive per tutti i nobili visitatori.

Il giardino adiacente a Villa D'Elboeuf assunse una conformazione articolata nelle forme geometriche e nei viali, arricchendosi di piantagioni di aranci, vigneti e alberi di ananas.



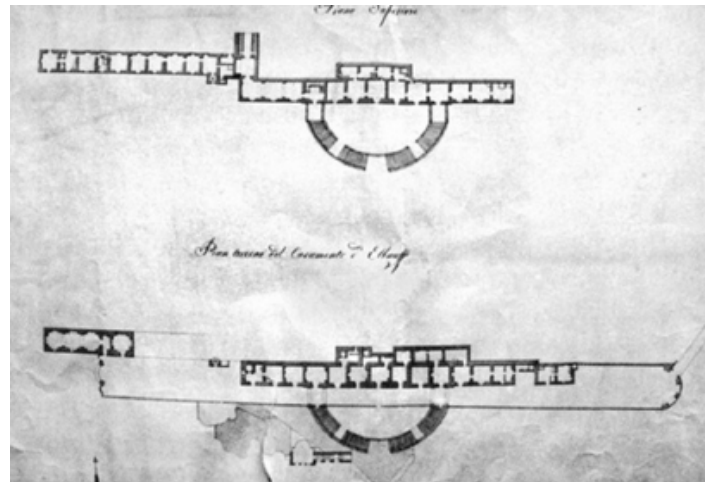
8. L. Marchese, *Pianta del Real Bosco di Portici detto di Mascabruno*, 1802. Napoli, Museo di Capodimonte.

Nell'area antistante la villa per la volere del re fu realizzata una peschiera in osmosi con il mare. Nel 1744 per accogliere Ferdinando IV figlio di re Carlo che arrivava via mare per poi proseguire in carrozza verso la villa e proteggere l'insenatura priva di idonee scogliere fu costruito il porto. In seguito l'area della peschiera fu adibita a cantiere navale fino a quando dal 1960 si crearono tanti piccoli cantieri navali con annessi scali di alaggio su tutta l'area.

Con l'Unità d'Italia tutti gli immobili e i territori appartenenti ai Borboni divennero patrimonio dei Savoia; nel 1865 Villa D'Elboeuf passò nelle mani della famiglia Bruno. Inizia allora una stagione di declino che si completerà con molteplici operazioni speculative, tra cui la sopraelevazione di due piani dell'edificio.

Dopo circa un secolo, nel 1971, Villa d'Elboeuf così come le altre ville del Miglio d'Oro, venne dichiarata componente del Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, nell'ambito del Parco Nazionale del Vesuvio, riconosciuta come patrimonio culturale della Repubblica Italiana (Legge 19 Luglio 1971, n° 571).

Dal punto di vista architettonico la conformazione originaria della villa subì, nel giro di pochi anni, alcune modifiche con la realizzazione di un secondo piano e l'allungamento dell'ala settentrionale, per dare luogo ad una tipologia tipica delle ville vesuviane, composte da un corpo centrale rialzato rispetto a due ali laterali terrazzate.



Attualmente la villa presenta una pianta rettangolare che si sviluppa su due piani caratterizzati da una loggetta rivolta verso il Vesuvio e da due terrazze che si affacciano verso il mare, una in direzione di Torre del Greco e l'altra verso Napoli. La facciata principale è rivolta verso il mare.

Un progetto di restauro conservativo

Come si può ben notare dal dossier fotografico, la Villa versa in grave stato di abbandono che nel tempo di traduce in un'immagine di triste degrado.

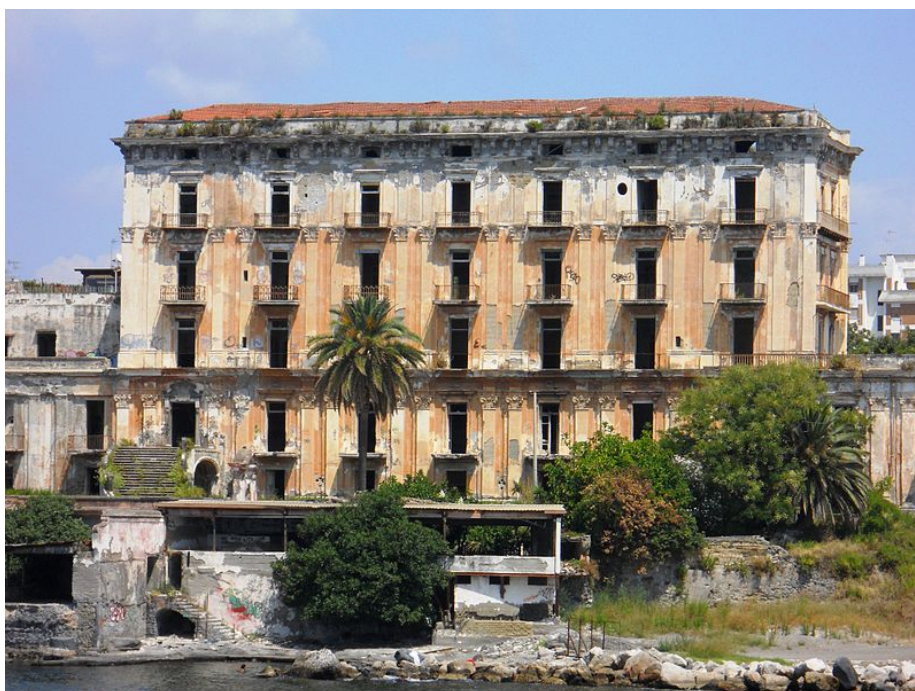
Una osservazione attenta permette comunque di individuare sommariamente le seguenti principali tipologie di intervento:

- a. di tipo strutturale (verifica della stabilità dell'edificio)
 - ripresa delle aree con lesioni
 - rifacimento di solai
 - ripresa dei corpi scala
 - ripresa di muri divisorii
- b. di rimessa in servizio (rimessa in funzione dell'edificio)
 - servizi igienici
 - servizi di smaltimento delle acque piovane
- c. di decoro (recupero della linea stilistica dell'edificio)
 - rifacimento di tutte le superfici intonacate esterne ed interne
 - ripresa degli ornati

Dossier fotografico



Vista della villa con i due terrazzi laterali



La facciata - dettaglio del prospetto

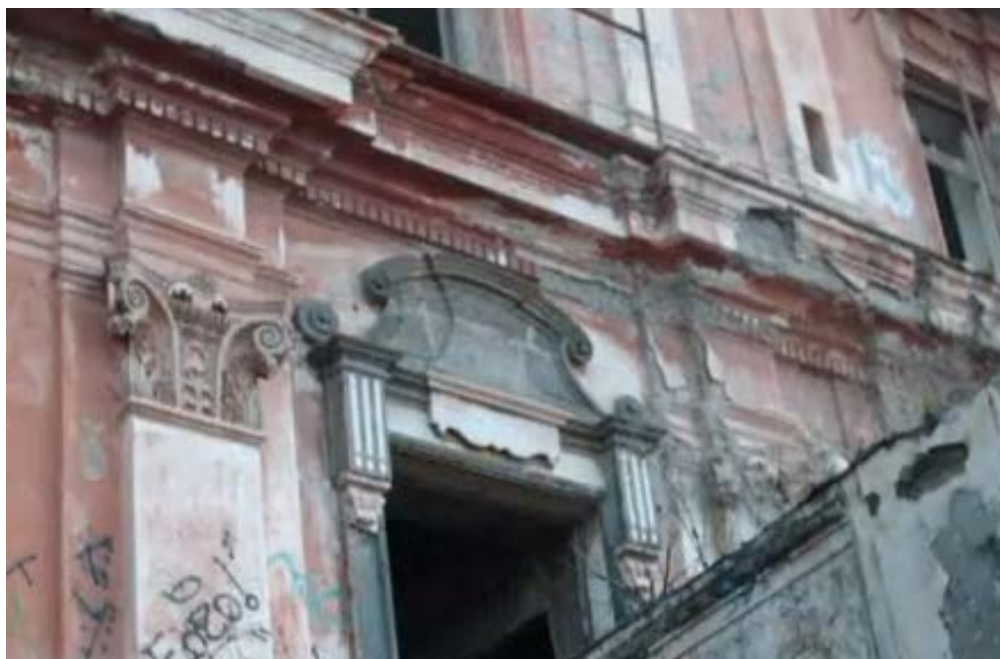
Dossier fotografico

- stato di degrado all'esterno della villa





- stato di degrado degli ornamenti della villa



- stato di degrado all'interno della villa



